

Imprenditori in difficoltà presi di mira da usurai

In otto a giudizio per reati differenti: dalla truffa al riciclaggio

GIUSEPPINA FIORI
ALBA

Otto persone rinviate a giudizio con accuse diverse che vanno dall'usura, alla truffa, tentata truffa, riciclaggio. Il provvedimento è stato preso dal gip del tribunale, Raffaella Poggi, su richiesta del procuratore capo Domenico Manzione, che ha diretto le indagini condotte dai carabinieri di Alba. Quattro devono rispondere di concorso in usura: Gian Luigi Trincherò di Cisterna d'Asti, Bartolomeo Sarzotti di

**Un allevatore
costretto a svendere
il bestiame
da finto veterinario**

Bene Vagienna, Pier Giorgio Riccardi di Mango, Eugenio Rainero di Asti. A farne le spese sarebbero stati imprenditori della zona in gravi difficoltà economiche. Secondo l'accusa a fronte di prestazioni di denaro o altre attività di intermediazione avrebbero dovuto corrispondere interessi e compensi usurai. Altre accuse, contestate a vario titolo, riguardano truffe o tentate truffe sempre ai danni di imprenditori. In un caso Trincherò avrebbe persuaso un imprenditore, al fine di evitare il pignoramento della sua azienda,



L'ingresso del tribunale di Alba in una foto di repertorio

a siglare una scrittura privata ipotecaria dell'immobile in favore di Sarzotti, ma l'evento non ebbe seguito per l'intervento del notaio che ne impedì la realizzazione. In un altro caso Trincherò avrebbe raggirato un allevatore: spacciandosi per responsabile del Servizio veterinario e incutendogli il timore di una fantomatica ispezione sanitaria, l'avrebbe indotto a vendere repentinamente e a costo ribassato parte del bestiame a Rainero.

A Sarzotti, venditore di prodotti farmaceutici veterinari, si contesta anche l'abuso di professione: avrebbe venduto farmaci senza prescrizione veterinaria, nonché ricettazione di titoli di credito provenienti da furti.

Rinviati a giudizio anche Gian Franco Ferrua di Cherasco, il macedone Olvian Doru Moisuc, Gian Luca Costa di Torino e Francesco Tucci di Asti. Ferrua è accusato di truffa, in concorso con Trincherò, in merito all'ac-

quisto, con assegni scoperti, di numerosi capi di bestiame da una azienda agricola.

A Moisuc e Costa si contesta di essersi intestati fittiziamente due auto «Jaguar S-Type», una ciascuno, utilizzate in forma esclusiva e continuativa dal Trincherò, pensionato, che secondo l'accusa ne era di fatto il proprietario. Moisuc e Costa sono accusati di riciclaggio in quanto avrebbero così fornito una copertura al Trincherò, aiutandolo ad eludere le investigazioni delle autorità sul suo

**Notaio impedi
scrittura privata
ipotecaria di un'azienda
a rischio pignoramento**

conto. A Francesco Tucci si contesta il favoreggiamento della prostituzione di una ballerina in un night. Tutti respingono le accuse.

L'avvocato Piero Rizzo, difensore di Trincherò: «Ritengo che il mio assistito sia estraneo ai fatti e contiamo di chiarire ogni cosa al dibattimento». L'avvocato Aldo Mirate per Sarzotti: «Il mio cliente contesta ogni responsabilità in quanto non ha effettuato prestiti ad usura né ha fatto intermediazioni perché venissero concessi prestiti ai suoi conoscenti». Processo fissato al 11 aprile al tribunale di Alba.